

234 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 6)

Presentazione - Monte Argentario, 9 agosto 1738. (Originale AGCP)

Il Signore lo chiama a farsi santo da sposato e "in mezzo ai suoi affari", cercando di farli per la pura gloria di Dio. Con i doveri del proprio stato si deve senza riguardi umani portare avanti anche i punti nodali del proprio programma spirituale: tenersi in discreta salute, mangiando e dormendo il necessario, non lasciare mai la mezz'ora di meditazione della mattina e della sera e l'assidua frequenza ai sacramenti. Sulla questione dei rapporti matrimoniali non può e non vuole entrare in merito, perché è compito del confessore chiarire eventuali dubbi su questa materia. E' importante che il Sig. Tommaso si trovi "un ottimo e S. Confessore" e soprattutto "dotto". Conoscendo bene tutta l'Isola d'Elba non dovrebbe avere difficoltà di trovarlo, accettando poi umilmente di seguire i suoi consigli. Egli infatti non può seguire così dettagliatamente la sua condotta, perché troppo occupato e poi perché troppo lontano. Se fosse vicino accetterebbe di svolgere tale compito, sopportando anche le calunnie che si fanno di solito ai Padri spirituali. In famiglia tenga un clima di pace e di serenità. Mai deve lasciarsi prendere dalla malinconia, perché a chi è umile Dio non manca mai di dare i lumi necessari per procedere nella via del Paradiso. Evidentemente senza un po' di croce non è possibile la vita in questo mondo, essa anzi accompagna sempre "i veri servi di Dio". Per cui non resta che abbracciarla e dire: "viva Gesù e la sua S. Croce. Amen".

Viva la S. Croce.

Carissimo Sig. Tommaso,

giorni sono ricevei una Sua carissima, ed in risposta le dico come le ho sempre detto. E' necessario che Lei faccia una vita da buon cristiano accasato, e che attenda agli obblighi del suo stato, che accudisca alla Sua Casa, Lei sa che sempre le ho detto ed insinuato questi sentimenti. Questa è la Volontà di Dio, e Lei puol farsi santo anche in mezzo ai suoi affari, quando sono diretti alla pura gloria di Dio.

Sa altresì cosa ho sempre detto del S. Sacramento del Matrimonio, ed i doveri a cui deve soddisfare; ma io non devo entrare tanto avanti, che non tocca a me, ma a chi lo confessa: e però si scelga un ottimo e S. Confessore, che sia dotto ecc. Lei ha cognizione di tutta l'Isola e però scelga quello che Dio le ispira e s'abbandoni umilmente alla sua condotta, poiché V. S. sa quante siano le

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

mie occupazioni, ed io non posso dirigere così di lontano: già sa che gliel'ho detto più volte, tanto più che le calunnie non mancano, ma questo non mi darebbe fastidio se Dio volesse assistessi all'Anima Sua da vicino.

Mezz'ora d'orazione mattina e sera basta per Lei, e la comunione una volta la settimana, e spirituale ogni giorno e più volte ancora, e poi tenersi alla presenza di Dio, che così sarà una continua orazione in tutti i suoi affari; e se ho condisceso che si comunichi due volte la settimana, ciò è stato perché si fortifichi più nei suoi travagli, i quali la prego ad abbracciarli con gran costanza e tirare avanti a servir Dio secondo il suo stato, e poi lasci dire chi vuole, poiché il mondo è così cattivo che non lascia di gridar sempre contro chi non vuol essere del suo partito.

Mangi il suo bisogno, si mantenga forte per poter fare i suoi affari; il suo debole corpo non ha bisogno di penitenze afflittive: pigli volentieri le penitenze che le manda Dio.

Ed in quanto al S. Matrimonio, io non devo entrare qui, che non tocca a me; ma si regoli secondo S. D. M. le comanda e secondo gli Santi Lumi che non mancano a chi vuol essere ben umile.

Io non le dico altro, solo che lo prego a mantenersi santamente contento, ad essere uguale in casa, a cibarsi del bisognevole ecc.

Mantenga il suo cuore raccolto, ma senza sforzi di capo, così la Sig.ra Sua Consorte.1 Se Dio vorrà qualche cosa di più da Lei, aprirà la strada.

Lei sa le mie tante occupazioni e però non mi scriva, anche per impedire le dicerie dei mondani, che così sono obbligato per il maggior bene del mio stato, per pura gloria di Dio.

Se Lei sarà ben umile, non le mancheranno lumi per camminar nella via del Paradiso. Non si pigli malinconia di niente: si mostri allegro in sua casa ed attento alle sue faccende; e così la Sua Sig.ra Consorte.

Orsù, viva Gesù e la sua S. Croce. Amen.

Pregli per me e si faccia gran cuore abbracciando la S. Croce, stendardo dei veri servi di Dio. Amen.

Resto in fretta e sono

SS. Presentazione ai 9 agosto 1738

Suo vero Servo Obbl.mo

Paolo D. S. †2

Missionario Apostolico3

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. La moglie del Sig. Tommaso si chiamava Vittoria Pavolin, ed era diretta spiritualmente anche lei da Paolo (cf. lettera precedente n. 233, nota 1).
2. Paolo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Della Santa Croce (cf. lettera n. 230, nota 7).
3. Il Santo aveva ottenuto di fresco dal Papa Clemente XII il titolo di Missionario Apostolico, precisamente il 22 febbraio 1738. Sulle facoltà annesse a tale titolo, cf. lettera n. 25, nota 5.